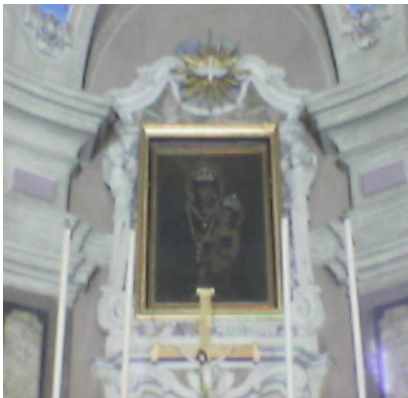


Gli albori di S. Maria Maggiore a Brignole



Sono trascorsi esattamente 227 anni da quando il quadro di S. Maria Maggiore fu portato da Roma a Brignole, accolto trionfalmente dalla popolazione e collocato nella chiesa appena ultimata, ovvero nel 1782. Originariamente si trovava in una casa della capitale che, per ragioni sconosciute, prese fuoco e fu l'unica cosa che si salvò, infatti, come attualmente si può osservare rimase perfettamente intatto, sebbene un po' annerito. Nel XVIII secolo, viveva a Roma una numerosa colonia di Brignolesi che svolgevano in maggior parte attività commerciali di carbone e legna da ardere (in seguito la mansione si spostò a Milano). Tra quei coloni, meravigliati dalla bellezza del dipinto, vi era Luigi Raggi, chiamato "il Principe" per gli abiti eleganti ed i modi raffinati, che lo richiese e lo ottenne dai proprietari per portarlo nel suo paese natio dove era in



Il quadro nell'edicola marmorea

costruzione la casa del Signore. La tela raffigurante N.S. della Neve è una perfetta riproduzione di quello venerato nella basilica romana e fu collocato al posto d'onore nell'abside dentro un'edicola marmorea, vero capolavoro dell'arte barocco-rinascimentale alla quale si è ispirato l'architetto Italo Primi per il completo restauro della chiesa. **Oggi il dipinto esposto all'interno dell'edificio religioso è una fedele imitazione dell'originale che è custodita segretamente in altro loco.** La solennità di S. Maria Maggiore viene anche chiamata celebrazione della Madonna del Voto. A

causa di un'epidemia di peste che colpì Costafigara (un paese a pochi metri di distanza) nel periodo di Pasqua agli inizi dell'Ottocento, gli abitanti di Brignole implorarono S. Maria Maggiore che li proteggesse dal morbo facendo così un voto: avrebbero condotto la statua della Madonna nelle viuzze diramate nel paese per giungere fino ad una croce (A Crùxe) che padroneggia ancora i campi, denominati Isola, che si estendono ai piedi del villaggio. Così fu. La Santa risparmiò il paese dal contagio e ancora oggi gli abitanti la ringraziano attraverso due celebrazioni: la prima, ricorre la terza domenica del mese di maggio (il periodo pasquale); la seconda, l'ultima domenica del mese d'agosto. Nel passato la chiesa era addobbata con lunghi damaschi, riguardanti figure religiose, impreziositi da ciondoli di legno dipinti d'oro che sembravano splendidi gioielli. I fedeli, dopo il lavoro nei campi che li teneva occupati per la maggior parte del dì, si



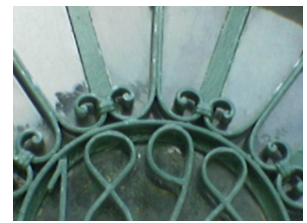
A Crùxe in Isola. Si possono osservare da sinistra a destra: Luigi Tosi, Ermanno Queirolì, Giovanni Cella

dedicavano alla cura dell'edificio religioso con passione e devozione. Gli uomini più agili salivano, con l'ausilio di lunghe scale, fino all'ampia volta a botte per stendere i ricchi drappi rossi. Purtroppo questo lavoro rischioso si è svolto talvolta non senza incidenti. Da come si può vedere dalla fotografia in basso risalente agli anni '40, l'altare di pietra era corredato d'importanti arazzi che purtroppo furono venduti ingenuamente per pochi denari. Sfortunatamente la comunità non era a conoscenza del patrimonio artistico che possedeva e alla prima svendita ne seguì una più grave. La chiesa era dominata da un bellissimo crocifisso di legno costruito da Michelangelo in persona o da uno dei suoi allievi. Come si potrà dedurre anche questo venne venduto, sciaguratamente negli anni '50, ad un esperto d'arte per pochi quattrini, il quale seppe valutare attentamente l'opera che oggi dovrebbe trovarsi niente di meno che agli Uffizi.



*La chiesa negli anni '40: in alto si possono osservare i damaschi che incorniciano l'importante crocifisso. Sotto l'altare impreziosito dagli arazzi.
Foto di Eugenio Brignole*

I Brignolesi dovettero lottare duramente per far sì che la loro parrocchia fosse riconosciuta come tale. Sia da don Melegari, il prete di Rezzoaglio, sia dalla diocesi, i dinieghi alla costruente chiesa furono molteplici e persistenti con lo scopo di scoraggiare la comunità che però, forte degli appoggi di Roma, non si piegò. Fino al 1828 le frazioni di Brignole e Villa Piano erano soggette alla giurisdizione di Villa Cella ove venivano sepolti anche i loro defunti. Questi erano condotti in corteo lungo la strada mulattiera che collegava Brignole-Villa Piano-Gaie (dove esistono ora soltanto ruderi d'abitazioni); detta strada si biforcava a Villa Piano per il fondovalle e attraverso un



Particolare della porta della sacrestia. La data, 1898, indica l'anno in cui Brignole è divenuto Vicecura



Lapide alla memoria di D. Francesco Rebaudi situata all'interno della cappella centrale del cimitero di Brignole

passaggio che univa le due sponde dell'Aveto presso la Cappella del Massapello, detto per l'appunto «Passo dei Morti». Nonostante gli innumerevoli scontri tra la diocesi e i paesani, nel 1898 Rezzoaglio era considerata la residenza del parroco mentre Brignole era classificata come Vicecura assegnata ad un sacerdote con il titolo di Cappellano. Molti sono i religiosi che hanno speso le loro energie per questa popolazione: D. Giacomo Biggini (dal 1782) primo cappellano, D. G. B. Sturla, D. Giacomo Rettagliata soprannominato il «prete matto» per le sue

originalità e arguzia, D. Eugenio Barattini, D. Francesco Rebaudi, che lasciò il primo fondo per l'erezione della chiesa, D. Albino Agnelli, D. Giuseppe Cella, D. Vincenzo Tassi.



D. Francesco Rebaudi



Molini 1925: strada carrozzabile

Brignole divenne finalmente parrocchia il 5 agosto 1921, anno in cui fu smembrata da Rezzoaglio, in seguito alla raccolta di firme da parte dei paesani che presentarono alla diocesi di Bobbio. Il primo sacerdote con il titolo di «parroco di Brignole» fu Don Antonio Pagliughi che prestò il suo servizio dal 1921 fino al 1935; fu uomo di gran merito per aver portato nel paese la scuola, dove insegnò, i tabacchi, l'illuminazione pubblica e la strada carrozzabile che erano presenti solamente a Molini (paese a mezzo chilometro di distanza). Insieme al maestro Campodonico di Chiavari, insigne musicista e suo amico, compose il bellissimo Canto a S. Maria Maggiore (qui di seguito riportato) che la popolazione canta a tutto oggi con orgoglio.

Canto a S. Maria Maggiore

Oh nostra Madre amabile,
Santa Maria Maggiore,
che qui volesti erigere
il trono tuo d'amore.
L'umil presente accetta
dei tuoi figlioli il cuore (2 v.)

Rit. Brignole a te dona il cuore,
Madre del buon Gesù,
Madre d'amore.

A te le cure e i palpiti
Il nostro cuor confida,
a te che poi benefica cacci
via l'onda infida
e le più dense tenebre
squarci col tuo splendor (2 v.)

Rit. Brignole a te dona il cuore,
Madre del buon Gesù,
Madre d'amore.

E se le colpe offendono
il candido tuo ciglio
ti scongiuriam di volgere
le tue pupille al figlio.
Pensa che il sangue a spargere
Venne per il nostro amor (2 v.)

Rit. Brignole a te dona il cuore,
Madre del buon Gesù,
Madre d'amore.

Il vago fior vergineo
Deh, ci consacra il petto,
i lumi tu purifica
e accetta i nostri affetti.
E sol di te innamorarsi
dei tuoi figlioli il cuor (2 v.)

Rit. Brignole a te dona il cuore,
Madre del buon Gesù,
Madre d'amore.

Ecco alcune fotografie riguardanti la statua della Vergine:



La statua di S. Maria Maggiore nell'edicola marmorea



*La statua come si presentava originariamente prima del restauro
Foto di Lidia Raggi*



La statua addobbata per la festività di maggio

Esiste ancora oggi una bellissima tovaglia d'altare datata 26-6-1932 che il Ricreatorio Femminile N.S. dell'Orto di Chiavari donò alla chiesa in una delle gite-pellegrinaggio.

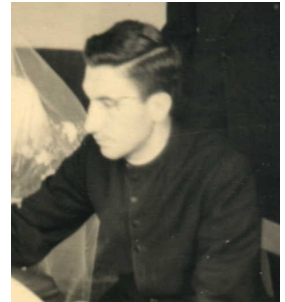


*Tovaglia donata dal Ricreatorio femminile.
Nel riquadro rosso il particolare ricamato*



*22 maggio 1941:
processione in Isola di S.
Maria Maggiore. In primo
piano Don Luca e alla sua
destra Luigi Chiusani. Sullo
sfondo la Pietra Martina*

Successore di Don Antonio Pagliughi fu Don Luca Cella, protagonista di un fatto storico molto importante per il paese. Durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre i Brignolesi erano impegnati nei preparativi per la festività di S. Maria Maggiore celebrata nel mese di maggio, i Nazi-Fascisti entrarono nella contrada con lo scopo di catturare il sacerdote colpevole di prestare aiuto ai partigiani. Il dì di festa si tramutò in pochi attimi in un giorno di terrore: i soldati chiedevano la testa del religioso, in caso contrario avrebbero dato alle fiamme tutte le abitazioni. Un gruppo d'uomini decise, con sangue freddo, di far fuggire Don Luca attraverso i boschi fino al suo paese natio, Alpepiana, (in seguito si rifugiò a Casanova di Rovegno) riuscendo così a salvarlo. Purtroppo questo gesto scatenò le ire dei Nazi-Fascisti della divisione Monterosa di stanza a Borzonasca che, il 27 agosto 1944, diedero alle fiamme la canonica dove si



*Don Mario nel
settembre del 1952*



*L'olio di San Pietro mutilato il
26 agosto 1944*

trovava l'importante archivio

storico della chiesa. Le barbarie

contro l'edificio religioso non si limitarono solo a

quell'ignobile gesto, infatti, il giorno precedente, un

soldato tedesco deturpò ferocemente l'olio raffigurante

San Pietro con la baionetta (qui a lato; la freccia rossa indica lo sfregio). Non ancora soddisfatto, lo stesso salì

in piedi sull'altare e cercò di distruggere il tabernacolo

ma, come ricordano ancora i paesani, scivolò battendo violentemente la testa sui gradini di marmo. Il milite si

riprese solo dopo alcuni

minuti tanto che le persone

sul posto lo credevano morto.

Alzatosi vide la statua della Madonna capeggiare su di lui e

scoppiò in lacrime avendo capito la gravità dell'atto compiuto.

Da quel momento tutti parlano di una punizione inflittagli dalla

Vergine. La comunità, orfana di Don Luca dal '44 al '46, fu

amministrata da Don Pugni per i successivi quattro anni. Dopo i

vandalismi che Brignole subì, la collettività seppe rialzarsi grazie

alla sua tenacia e andò avanti con Don Mario Traversone,

originario di Vicosoprano. Iniziò il suo cammino alla guida del

paese nei primi anni '50 con la ricostruzione della canonica e da

quel momento innumerevoli furono le opere di restaurazione e sviluppo che apportò.

Alcuni esempi dei suoi interventi apportati all'edificio religioso sono: la ristrutturazione della facciata, l'introduzione di ornamenti marmorei all'interno di esso e la creazione del

piazzale con i box sottostanti. Visse a Brignole fino agli inizi degli anni '80 per poi



*La chiesa prima degli
interventi degli anni '50*

trasferirsi a Magnasco prestando servizio in entrambi i paesi fino al 1992, anno in cui lasciò l'incarico al suo successore. Il 29 agosto 1982 fu una data d'insigne importanza per Brignole poiché ricorreva il Bicentenario dalla venuta del quadro di Santa Maria Maggiore. Don Mario seppe celebrare quest'evento magnificamente, e ancora oggi gli abitanti ne ricordano con orgoglio il trionfo. Il dipinto fu condotto in processione lungo le strade del paese per poi giungere a Villa Piano dove si concluse la festività. Subentrante di Don Mario è Don Giovanni Pagliughi, originario d'Alpepiana. Egli presta servizio per i fedeli di Santa Maria Maggiore da oltre un decennio, e i parrocchiani lo ringraziano con affetto per il suo impegno quotidiano.



*8 dicembre 1954: Ricordo della nuova
Cappella al bivio di Brignole*

Ecco alcune foto che rievocano il Bicentenario.



29 agosto 1982: i Brignolesi celebrano il Bicentenario di S. Maria Maggiore portando in processione la tavola. La fotografia fu scattata dalla Cappella al bivio di Brignole. Immagine di Lorenzo Laneri



*Don Mario Traversone e la tela
Immagine di Lorenzo Laneri*

Figura 2

Foto d'oggi...

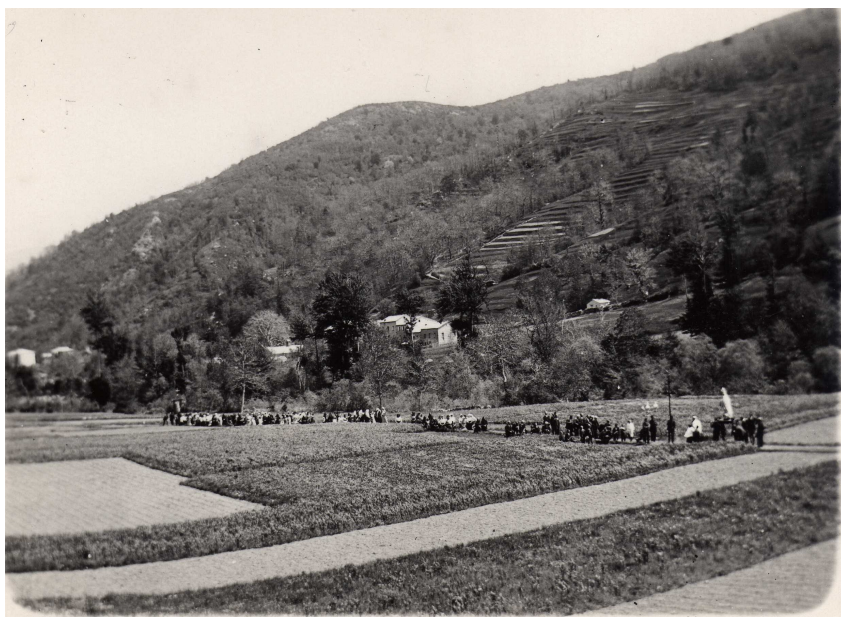


La chiesa di Santa Maria Maggiore oggi



Modellino in legno della chiesa di Santa Maria Maggiore a Brignole realizzato da Ermanno Queiroli

Foto di ieri riguardanti la celebrazione di Santa Maria Maggiore.



Anni '40: processione in Isola



*16 maggio 1915: processione.
Foto di Anita Fasce*



*1928 circa: processione.
A destra si può osservare la scuola in costruzione.
Foto di Eugenio Brignole*

Figura 5

Come già specificato al principio dell'articolo, non esiste un archivio storico del paese a causa della sua distruzione durante la Seconda Guerra Mondiale. Il riordinamento degli avvenimenti storici è avvenuto grazie al ritrovamento di un documento scritto da Don Mario, ma soprattutto alla gentilezza degli abitanti di Brignole che hanno soddisfatto la mia continua curiosità. Vengono riportati di seguito in ordine alfabetico: Brignole Eugenio, Cella Agnese, Cella Giovanni, Cella Giovanni Battista, Chiusani Rina, Fasce Anita, Laneri Claudia, Laneri Giuseppina, Laneri Lorenzo, Laneri Pierino, Laneri Pietro, Negroni Attilio, Queiroli Emilia, Raggi Lidia, Sciutti Silvana.

Emanuela Queiroli
Brignole, 6 Luglio 2009